

QUANDO L'ABITO FA IL MONACO MA ANCHE IL PONTEFICE

NELLE MARCHE C'È UN ATELIER SPECIALIZZATO IN PARAMENTI SACRI. LO STILISTA È **FILIPPO SORCINELLI**, CHE HA VESTITO BENEDETTO XVI E ORA FRANCESCO. «I MIEI VESTITI COSTANO, MA NON LI PAGA IL PAPA»

di **Sanzia Milesi**

BARBA hipster e vestito nero, muscoli e tatuaggi. Ma quando parla di mitra non incute alcun timore. Per lui la mitra è quella liturgica, il copricapo più solenne della Chiesa cattolica, quello del Pontefice. Da tempo infatti Filippo Sorcinelli è, a detta di molti, "lo stilista del Papa". Apocopi più di vent'anni vestì il primo sacerdote, poi Benedetto XVI e adesso Francesco. «Ho avuto un rapporto costante con il Vaticano», conferma con un certo *understatement*.

Alle porte c'è un anno di svolta con il Giubileo 2025; alle spalle, appena ricevuto, l'encomio della Regione Marche come "Eccellenza a livello nazionale e internazionale che fornisce lustro e prestigio, benessere economico e prosperità, a tutta la comunità".

«A cinque anni», ci racconta, «accompagnavo mia madre a pulire la chiesa qui affianco, a tredici già ero organista al Duomo di Fano. È così che sono nate le cifre stilistiche del mio cammino artistico, umano e professionale, e che ho interiorizzato la bellezza delle Pale d'altare e l'odore dei cassetti in sacrestia». Diplomato in Arti Applicate, sempre a Fano, e come organista al Conservatorio di Pesaro e poi di Roma, Sorcinelli



Alcuni modelli in vendita sul sito di Lavs, l'atelier dello stilista Filippo Sorcinelli (a destra)

li è nato nel 1975 nel piccolo borgo di Mondolfo, 14mila abitanti in provincia di Pesaro Urbino. Da lì, a partire dal 2001, vende in tutto il mondo con il suo Atelier LAVS (Laboratorio Atelier Vesti Sacre, ma anche *Laus*, lode in latino). Un export dell'80 per cento per un fatturato, triplicato nell'ultimo triennio, che ora supera il milione di euro solo per i paramenti sacri. Altri due



GETTY IMAGES

«LA PRIMA CASULA LA REALIZZAI PER UN AMICO CHE PRESE I VOTI NEL GIUBILEO DEL 2000»

milioni di euro si sommano grazie alla casa di profumi che porta il suo nome, fondata nel 2013. Due aziende che, in totale, impiegano più di trenta persone, tutte giovanissime, rifornendosi di materie prime esclusivamente nazionali e ramificandosi in tutta Italia.

FONDAZIONE IN ARRIVO

«La prima casula la realizzai come regalo per un amico che prese i voti nel Giubileo 2000, poi fu un passaparola. Vescovo di Pesaro era Angelo Bagnasco, si può dire fu lui a caldeggiare l'apertura della partita Iva. Da allora fu un susseguirsi di richieste, la telefonata dell'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, le vesti per Benedetto XVI e papa Francesco, quelle esposte in mostra a Notre-Dame di Parigi, i lavori da New York a Gerusalemme, dal Sudafrica all'Australia, compresa la Russia. Ed ancora: la scelta dei tessuti nel distretto di Como e Biella, le pietre dure in Veneto, i ricami in Sicilia, gli argenti napoletani o lombardi, la ricerca di simboli nell'iconografia medioevale e le sobrie decorazioni geometriche».

Il quartier generale resta in una delle vie principali di Mondolfo; il suo ufficio in una stradina poco distante, nella sartoria capitanata dalla zia e dalla sorella; macchine per il taglio, e poi tutto rigorosamente cucito a mano, nella sede produttiva di Sant'Arcangelo di Romagna; e infine i negozi: per le vesti in Assisi e a due passi dalla Città del Vaticano, per i profumi invece un monomarca a Roma e uno in via Moscovia a Milano. In arrivo, anche una novità: «Sì, è giunto il tempo per una Fondazione, a Monte Porzio, qui vicino, dove accogliere i visitatori in una galleria d'arte con opere a rotazione, e perché no, con cui finanziare l'ingresso delle nuove generazioni». Intanto nebulizza essenze per l'ambiente e profumi per la persona (disponibili online, prezzi



attorno ai 200 euro). In totale ormai più di sessanta prodotti in catalogo, che hanno nell'incenso un minimo comun denominatore, ma non solo. Tutto parte dalla primissima fragranza, vaporizzata anche nelle scatole degli abiti e ancora oggi best seller della collezione: "L'incenso degli incensi" l'ha definita il *Financial Times*. «Condivido le mie visioni con un chimico che le traduce in olfatto. Una volta creato l'olio, lo facciamo macerare come un buon vino e ideiamo nuovi packaging. Il profumo che si spruzza è solo l'ultimo passo. Lavoriamo anche più di un anno al risultato finale».

Così la nuova collezione Memento, una mano benedicente in oro presentata in marzo alla fiera Esxence di Milano, vanta in effetti un inconsueto

"Estratto di Sacrestia". Tra bottiglie di profumi che sembrano sculture e creazioni persino un po' osé, si arriva persino a un "Estratto di Perversione". L'obiettivo di Sorcinelli è sempre e comunque quello di coinvolgere ogni senso. E non a caso "Sinestesia" – il percepire insieme sfere sensoriali diverse, come ad esempio vista e olfatto – è stato il nome



TRA I SUOI
PRODOTTI ANCHE
PROFUMI. SIVA
DALL'ESSENZA
DI **SACRESTIA**
ALL'ESTRATTO
DI **PERVERSIONE**

del festival che ha ideato e diretto per anni. Così, quando parla delle sue fragranze, richiama «la pioggia e la nebbia, il chiuso dell'odor di sacrestia, come pure caffè – e incontri fugaci in autogrill».

CI VUOLE SOBRIETÀ

Ma mentre lo stilista celebra l'unione tra sacro e profano, una prosaica curiosità ci resta: quanto costa il vestito di un Papa? «I Pontefici possono indossare anche mass-market da poche decine di euro. Il resto sono leggende. Comunque il costo dei miei abiti va dai 400 ai 7 mila euro, ma spesso a pagarli è chi invita. La vita mi ha insegnato che, su tutto, contano competenza e sobrietà. Perché una cosa è assolutamente certa: l'abito fa il monaco, eccome!». □

© RIPRODUZIONE RISERVATA